

ABSTRACT TESI

Area tematica: Organizzazione interna, normativa, sistemi di relazioni con l'esterno (EE.PP., territorio, altre organizzazioni di volontariato), sistemi di gestione delle risorse umane, formazione, promozione, progettazione o valutazione.

Titolo del contributo scientifico: La sfida del volontariato nel sistema di welfare. Riflessioni sul caso bresciano.

Autore: Igor Penna

Sintesi della tematica affrontata: La tesi è un percorso di ricerca e riflessione sul fenomeno del volontariato all'interno del sistema di welfare. Poiché il tema è stato generalmente affrontato dal dibattito scientifico in modo settoriale con studi in campo economico, sociologico, psicologico tra loro relativamente parziali, si è operata una sintesi tra punti di vista diversi e interdisciplinari, premessa necessaria a spiegare il mondo del volontariato e il valore del suo agire nella società e per definirne la complessità ambientale.

L'elaborato inquadra storicamente il sistema di welfare di cui il volontariato è parte e le relative trasformazioni e introduce le teorie più recenti che in ambito socio-economico offrono una lettura del fenomeno e del terzo settore nuova e affascinante, basata sul concetto di servizio e sugli elementi *intangibili* dei beni prodotti al di fuori delle logiche di mercato.

L'evoluzione del *welfare state*, il passaggio al *welfare mix* e le problematiche di sostenibilità economica dei diversi sistemi del benessere sono spiegabili con un'analisi economica (che tra l'altro mostra l'importanza del volontariato in un welfare che è divenuto "insostenibile"), ma non sufficiente a capire i significati "non economici" prodotti dal comportamento prosociale dei soggetti nella società. Da qui la tesi presenta altri paradigmi teorici, per capire quale dinamica spinga "settori della società, tramite l'azione volontaria collettiva, ad attivarsi ed adoperarsi per intervenire nella risoluzione dei 'guasti sociali', fonte di disagio e disuguaglianza per molti gruppi"^[1].

In questa prospettiva il volontariato è decisivo, ancor più che per il suo contributo nel rispondere ai problemi e alle ingiustizie della società nel sistema di welfare, per il lavoro che svolge nella strutturazione dei comportamenti individuali e dei valori sociali che li orientano.

La tesi sostenuta da economisti, come Zamagni, rinforza il ruolo sociale del welfare nel sottolineare che per il benessere dei cittadini non è sufficiente il soddisfacimento dei bisogni materiali, ma è necessario molto di più^[2]. Prendendo a prestito una metafora dell'economia possiamo parlare della funzione del volontariato come costruttore del capitale sociale, del tessuto connettivo e dei mondi vitali.

Dal profilo della realtà bresciana, e allargando lo sguardo in una prospettiva olistica, possiamo considerare il capitale sociale prodotto dal volontariato come "una risorsa collettiva (data dal senso di appartenenza, dalle norme, dalla fiducia, dall'impegno civico), della quale la collettività e le sue istituzioni si avvantaggiano"^[3] e "come l'insieme di tutti gli aspetti della vita sociale che mettono gli attori nelle condizioni di agire insieme in modo più efficace in funzione del raggiungimento di obiettivi comuni"^[4].

Il legame che troviamo tra l'odierna espansione del volontariato e terzo settore e la crisi del welfare deve essere valutato attentamente, poiché i due ambiti, pur interferendo tra loro, sono relativamente indipendenti.

Si è visto che la crisi del welfare ha ragioni intrinseche al sistema stesso (si pensi agli aspetti fiscali, di efficienza, di legittimità, dei troppi campi d'azione e di eccessiva spesa, di crisi del rapporto tra cittadini ed istituzioni) e il mondo del volontariato si è trovato ad assumere funzioni integrative o sostitutive dello stato sociale. Eppure non possiamo pensare che la missione del volontariato sia riconducibile al rimedio delle carenze delle istituzioni, nemmeno nell'ipotesi di un sistema di *welfare state* pienamente delegante (il cosiddetto "tutto mercato" che si contrappone al "tutto pubblico" dello stato assistenziale).

^[1] Bisleri C., *L'associazionismo tra Stato e società*, in Onger S. - Tedoldi L. (a cura di), *Stato sociale e comunità solidale*, Grafo, Brescia, 1998, pp. 65-66.

^[2] Cfr. Zamagni S., *Beni relazionali e felicità pubblica: uno sguardo dall'economia civile*, in Semplici S. (a cura di), *Il mercato giusto e l'etica della società civile*, Vita e pensiero, Milano, 2005, p. 52.

^[3] Di Nicola P., *Capitale sociale e società civile: reti e strategie di prossimità*, in Bartholini I. (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e culture di partecipazione*, Franco Angeli, Milano, 2008, p. 39.

^[4] Cesareo V., *Prefazione*, in Bartholini I. (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e culture di partecipazione*, op. cit. p. 9.

Metodo:

Qualsiasi ricerca che si ponga l'obiettivo di analizzare il contributo di una parte specifica all'interno di dinamiche molto ampie, deve necessariamente ragionare in modo olistico, con uno sguardo ampio, senza dimenticare la realtà specifica oggetto di studio. Il percorso di ricerca, perciò, prima di giungere all'analisi della realtà concreta, ha affrontato i temi centrali da un punto di vista macrosistemico, facendo anche ricorso a riflessioni di discipline diverse da quelle socio-educative.

La chiave interpretativa che ha guidato il lavoro è l'osservazione del volontariato sia nel sistema del benessere, sia nella sua dimensione di costruttore e/o riparatore della società e della vita delle persone e gruppi sociali.

Il lavoro di ricerca è suddiviso in quattro parti.

In principio, mantenendo uno sguardo ampio, si è fornito un quadro del *welfare state* odierno per poi passare ad un'analisi storica delle origini e dello sviluppo delle politiche del benessere in Italia e in Europa. L'attenzione si focalizza in seguito sulla realtà italiana e sulla configurazione della collaborazione tra realtà istituzionali e volontariato in un sistema di *welfare mix*.

Nella seconda parte della ricerca, anche utilizzando concetti del settore socio-economico, è stata analizzata la posizione del volontariato all'interno dei possibili sistemi di welfare, e le caratteristiche che assume nella collaborazione con le realtà istituzionali. L'obiettivo era quello di mostrare le concezioni valoriali e gli stili di relazione che si incontrano osservando il rapporto tra istituzioni pubbliche e terzo settore, sottolineando la differenza tra sistemi di politiche sociali deleganti o che promuovono il principio di sussidiarietà. Naturale, in questo senso, è stato il riferimento al ruolo più propriamente politico del volontariato, ovvero le sue funzioni di *advocacy*.

La terza parte del lavoro di tesi, partendo dall'analisi delle peculiari caratteristiche dei beni relazionali prodotti dal volontariato, riflette sulla cultura del dono analizzando le motivazioni che spingono ad agire secondo schemi non di mercato. Le aspirazioni dei volontari, i tratti di personalità del comportamento prosociale, la dimensione identitaria e valoriale dello stile operativo sono indicatori di quanto il sistema economico non possa in alcun modo produrre beni della stessa qualità di quelli prodotti dall'azione volontaria.

L'ultima sezione della ricerca delinea un quadro quantitativo dell'attuale situazione del volontariato. Con una messa a fuoco dalla realtà italiana a quella bresciana, si passa per la Lombardia, e si da conto delle dimensioni generali del fenomeno studiato, con un particolare riferimento alle realtà associative di ispirazione cattolica.

Risultati:

Il capitale sociale è il prerequisito per il massimo rendimento sia del capitale economico che di quello culturale: proprio per questo motivo va evitato l'effetto perverso di riprodurre disuguaglianze, limitandosi ad essere una mera proprietà esclusiva delle élite.^[5] Il ruolo peculiare del volontariato in questo senso diventa, allora, quello di produrre e, soprattutto, ampliare il capitale sociale e contemporaneamente generare reti comunicative e culture di partecipazione.

La riflessione tracciata ci porta ad affermare che qualsiasi sia il modello di *welfare* applicato in un Paese e indipendentemente dallo stile di relazione instaurato tra istituzioni pubbliche e terzo settore, il volontariato è un elemento imprescindibile, è un nucleo irriducibile e fondativo della società e dei suoi legami.

È chiaro allora che il volontariato, pur preferendo la collocazione in alcune specifiche politiche di *welfare*, è indipendente da esse ed è primariamente basato sulla spinta etica individuale e collettiva che nasce dal sogno di una società giusta.

La lettura della situazione bresciana, soprattutto nell'analisi dell'agire volontario d'ispirazione religiosa, chiarisce come l'esito più importante dell'azione prosociale derivi dall'influenza sulla dimensione assiologica dei soggetti attivi e promuova la costruzione del senso di comunità e socialità, quali basi del benessere della società. Per produrre una società del benessere è dunque necessaria un'azione altruistica combinata che produca e mantenga legami sociali, rafforzi la dimensione della reciprocità e sottolinei la dimensione del dono che ha il suo valore fondamentale nelle relazioni che si instaurano tra le persone.

Conclusioni:

La sfida del volontariato nel sistema di *welfare* non risiederebbe nella partecipazione del primo alle politiche gestite dal secondo, quanto nell'agire in generale sugli squilibri sociali e sugli elementi che il sistema di welfare istituzionale riproduce anche indirettamente.

^[5] Cfr. Cesareo V., *Prefazione*, in Bartholini I. (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e culture di partecipazione*, op. cit. pp. 9-10.

Il compito sociale e pratico di aiuto, seppur primario per risultati visibili e per quantità di impegno, è solo il primo frutto di un'azione volontaria che trasforma nel profondo la realtà comunitaria nella quale nasce, si sviluppa e opera.

Il volontariato (particolarmente quello bresciano) è molto orientato al “fare”, al concreto agire, alla riparazione dei problemi tangibili che incontra nella società anche compensando i “buchi” del welfare state. Nuove comprensioni e nuovi studi andrebbero proiettati soprattutto alla funzione indiretta di riproduzione sociale. Quest'ultima dimensione appare meno afferrabile e richiede un meta-ragionamento che, aprendo lo sguardo, colga dinamiche psicologiche e sociali, non sono solo economiche e locali.

Nel dibattito scientifico e in letteratura si riscontra una forte oscillazione tra analisi monotematiche teoriche con visioni *tout court* sul contributo economico del volontariato, la cultura del dono, le caratteristiche dei beni relazionali, o ricerche solo locali (o ancor più circoscritte) che si limitano a leggere la situazione di un dato territorio o di una specifica tipologia di azione volontaria.

Nella presente tesi, in linea con il motto “pensare globale ed agire locale”, si è cercato di fare sintesi e cogliere le dinamiche ampie e aperte a una visione d'insieme.

Il tema della riproduzione sociale, ad esempio, potrebbe essere approfondito perché nel comprendere “tutti i processi per mezzo dei quali una comunità o società sopravvive, accrescendosi o almeno continuando ad esistere”^[6], genererebbe nuove ipotesi di lettura dell'azione volontaria.

Le organizzazioni di volontariato sono soggetti di riproduzione sociale nella misura in cui inducono nella comunità effetti diretti, riconducibili alla produzione di servizi ad elevata valenza sociale (ed economica), e di processi di socializzazione attraverso la “capacità di costruire un tessuto sociale ricco di relazioni interpersonali per lo più stabili, caratterizzate da fiducia, affidabilità e assenza di opportunismo, che arricchiscono il senso della vita civica”^[7] e, di conseguenza, il senso di benessere sociale.

Nella tesi si osserva che fare esperienza di rapporti basati sulla fiducia all'interno delle organizzazioni di volontariato produce risultati positivi, crea partecipazione e solidarietà. Questa dinamica è fondamentale e contribuisce a produrre capitale sociale diffuso, accrescendo la cooperazione, il senso civico, il rispetto degli impegni di genere all'interno del tessuto sociale, domestico e lavorativo, rafforzando e consolidando i rapporti interpersonali preesistenti e offrendo l'occasione di crearne nuovi^[8].

Il capitale sociale prodotto da associazioni di volontariato è promotore del senso di legalità, che a sua volta è alla base del vivere comune e contribuisce a mantenere alta l'autorevolezza delle istituzioni^[9] e a rafforzare la coesione sociale.

In conclusione si è maturata la convinzione che le organizzazioni di volontariato sono realtà insostituibili che, insieme alle istituzioni preposte, contribuiscono alla realizzazione di un “welfare delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge alla persona nella sua integralità”^[10] e “che interviene in anticipo [...] rispetto al formarsi del bisogno e che sa stimolare comportamenti e stili di vita responsabili e, per questo, utili a sé e agli altri”^[11]

Riferimenti bibliografici:

- AA. VV., *Advocacy. Restituire un ruolo politico al volontariato*, CSV Padova, Padova, 2008.
- AA. VV., *Lessico oggi. Orientarsi nel mondo che cambia*, Rubbettino, Catanzaro, 2003.
- AA. VV., *Verso l'impresa sociale. Dieci anni di solidarietà*, CGM, Milano, 1992.
- Ambrosini M. - Briola G. - Buizza C. - Cominelli C. - Gheza F., *Volontariato a Brescia. Una ricerca sul territorio: l'orizzonte dei rapporti con gli enti locali*, CSV Brescia, Brescia, 2004.
- Ambrosini M. (a cura di), *Tra altruismo e professionalità. Terzo settore e cooperazione in Lombardia*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- Arcidiacono C. (a cura di), *Volontariato e legami collettivi. Bisogni di comunità e relazione reciproca*, Franco Angeli, Milano, 2004.

^[6] Rossi Landi F., *Ideologia. Per l'interpretazione di un operare sociale e la ricostruzione di un concetto*, Meltemi, Roma, 2005, p. 95.

^[7] Bartholini I., *Il capitale sociale e la rete partecipativa*, in Bartholini I. (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e culture di partecipazione*, op. cit. p. 134.

^[8] Cfr. Ibidem, p. 135.

^[9] Cfr. La Spina A., *Capitale sociale e legalità debole*, in Bartholini I. (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e culture di partecipazione*, op. cit. pp. 48-58

^[10] Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, *La vita buona nella società attiva. Libro bianco sul futuro del modello sociale*, Roma, 2009, p. 6

^[11] Ibidem.

- Ardigò A., *Volontariati & globalizzazione*, EDB, Bologna, 2001.
- Ascoli U., *Azione volontaria e welfare state*, Il mulino, Bologna, 1987
- Azzini S. – Mostarda M. P. – Perrini F., *Socio e volontario : il volontariato nelle cooperative sociali bresciane*, Provincia di Brescia, Brescia, 2004.
- Bartholini I. (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e culture di partecipazione*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Bauman Z., *Intervista sull'identità*, Laterza, Roma 2003.
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma 2006.
- Bauman Z., *Voglia di comunità*, Laterza, Roma 2001.
- Bechetti L., *Felicità e volontariato*, pro manuscripto, Università di Tor Vergata (Roma), 2008.
- Belardinelli S. (a cura di), *Welfare Community e sussidiarietà*, Egea, Milano, 2005
- Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 2009.
- Boeri T. – Galasso V., *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano, 2009
- Borzaga C. – Fazzi L., *Azione volontaria e processi di trasformazione del settore nonprofit*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- Bruni L., *Reciprocità : dinamiche di cooperazione, economia e società civile*, Mondadori, Milano, 2006.
- Bursi G., *Il volontariato dei beni relazionali*, pro manuscripto, Bergamo, 2007
- Caimi L., *Cattolici per l'educazione: studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia, 2006.
- Caritas Italiana, *volontariato solidale: genuina proposta di vita e di società - intervento alla quarta conferenza nazionale del volontariato*, pro manuscripto, Arezzo, 2002.
- Chiarello F., *Note sull'economia civile*, pro manuscripto, Università degli studi di Bari, A.A. 2007/08
- Cittadini F., *Welfare state oggi. La crisi dei modelli di solidarietà nel dibattito contemporaneo*, in *Quaderni del Ludovicianum*, UCSC, Milano, 2007
- Corti M., *Materiali del corso di Elementi di diritto e legislazione sociale*, pro manuscripto, Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia, A.A. 2007/08
- Costa G., *Advocacy in Aggiornamenti sociali - n.5 anno 60*, Fondazione culturale San Fedele, Milano, 2009
- CSV Brescia, *Bresciaassociazioni – La guida*, CSV Brescia, Brescia, 2008.
- Dal Toso P., *L'associazionismo giovanile in Italia : gli anni Sessanta-Ottanta*, SEI, Torino, 1995.
- Dalla Mura F. - Gheza F. - Moro P. - Perrotti G. - Perrini F., *Le convenzioni tra volontariato ed enti locali*, CSV Brescia, Brescia, 2004.
- De Palma E., *Azione volontaria e strategie organizzative. Come migliorare la partecipazione dei volontari*, Coordinamento regionale CSV Lombardia, Milano, 2008.
- Diocesi di Brescia, *Guida per l'anno 2009 - annuario diocesano*, COB, Brescia 2009.
- Donati P., *Le politiche sociali del welfare mix: logiche «lib/lab» vs «logiche societarie»*, in Donati P. - Folgheraiter F. - Giovannini M. (a cura di), *Gli operatori sociali nel welfare mix. Privatizzazione, pluralizzazione dei soggetti erogatori, managerialismo: il futuro del servizio sociale?*, Erikson, Trento, 2002.
- *EURISPES, La cultura del dono in Italia, Roma, 2009.*
- Fazzi L., *Il welfare mix in Italia: primi passi*, Franco Angeli, Milano, 1998
- Ferrera M., *Il welfare state in Italia. Sviluppo e crisi in prospettiva comparata*, Il Mulino, Bologna, 1984
- Ferrera M., *Le politiche sociali*, Il mulino, Bologna, 2006.
- Flora P. e Heidenheimer A. J. (a cura di), *Lo sviluppo del welfare state in Europa e in America*, Il Mulino, Bologna, 1983
- Frisanco R. (a cura di), *quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato*, FIVOL, Roma, 2007.
- Frisanco R., *Chi siamo: una fotografia del volontariato lo scenario del volontariato organizzato oggi*, pro manuscripto, Napoli, 2007.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica “Centesimus annus”*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 1991.
- Girotti F., *Welfare State. Storia, critica e modelli*, Carocci, Roma 1998
- Godbout J. T., *Il linguaggio del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998.

- Godbout J. T., *Lo spirito del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993.
- Hill M., *Le politiche sociali*, Il mulino, Bologna, 1999
- ISTAT, *Annuario statistico italiano 2008 (dati 2007)*, ISTAT, Roma, 2008.
- ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia (dati 2003)*, ISTAT, Roma, 2006.
- ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia (dati 2003). Statistiche in breve*, ISTAT, Roma, 2005
- Livì Bacci M., *Avanti giovani alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*, Il mulino, Bologna, 2008
- Maccarini A., *Materiali del corso di principi e fondamenti del servizio sociale*, pro manuscripto, Università degli studi di Padova, A.A. 2007/08
- Macrì F., *Sistema scolastico integrato e ruolo pubblico della scuola paritaria*, pro manuscripto, Rovereto, 25 settembre 2009
- Magistrali G. (a cura di), *Il futuro delle politiche sociali in Italia. Prospettive e nodi critici della legge 328/00*, Franco Angeli, Milano, 2003.
- Magliulo A., *Elementi di economia del turismo*, University Press, Firenze, 2007.
- Manghi B., *Fare del bene : il piacere del dono e la generosità organizzata*, Marsilio, Venezia, 2007.
- Marshall T.H., *Cittadinanza e classe sociale*, Laterza, Roma, 2002
- Marte E. – Pozzi M., *Psicologia del volontariato*, Carocci, Roma, 2007.
- Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, *La vita buona nella società attiva. Libro bianco sul futuro del modello sociale*, Roma, 2009.
- Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, *La vita buona nella società attiva. Libro verde sul futuro del modello sociale*. Documento per la consultazione pubblica, Roma, 2008
- Ministero del welfare, *Rapporto biennale del volontariato – Anno 2005*, Roma, 2006
- Mosca A. (a cura di), *Il volontariato e il nuovo welfare. Partecipazione, legge 328/00, programmazione dei servizi in Lombardia*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Nervo G., *Ha un futuro il volontariato?*, EDB, Bologna, 2007.
- Occhetto F. in AA. VV., *Lessico oggi. Orientarsi nel mondo che cambia*, Rubbettino, Catanzaro, 2003
- Olivero A., *Come uscire dalla crisi: le proposte del Terzo Settore*, pro manuscripto, Cnel, Roma, 16 luglio 2009.
- Onger S. - Tedoldi L. (a cura di), *Stato sociale e comunità solidale*, Grafo, Brescia, 1998.
- Paci M., *La Costituzione e i diritti sociali e del lavoro nell'Italia che cambia*, in *La rivista delle Politiche sociali – n° 1/2009 Il caso Italia. Percorsi di riforma e nuove criticità*, Ediesse, Roma, 2009
- Pavolini M., *Le nuove politiche sociali. I sistemi di welfare fra istituzioni e società civile*, Il mulino, Bologna, 2003
- Pio XI, *Lettera enciclica “Quadragesimo anno”*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 1931.
- Rawls J., *Giustizia come equità*, Feltrinelli, Milano, 2002
- Rawls J., *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano, 1984
- Regonini G., *Stato del benessere*, in Bobbio N. - Matteucci N. - Pasquino G., *Dizionario di politica*, UTET, Torino, 1987
- Rossi Landi F., *Ideologia. Per l'interpretazione di un operare sociale e la ricostruzione di un concetto*, Meltemi, Roma, 2005.
- Semplici S. (a cura di), *Il mercato giusto e l'etica della società civile*, Vita e pensiero, Milano, 2005
- Serpellon G., *Chiesa e solidarietà sociale: terza indagine sui servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa cattolica in Italia*, Elledici, Torino, 2002.
- Sibilla M., *Sistemi comparati di welfare*, Franco Angeli, Milano, 2008
- Tacchi E. M. (a cura di), *Il volontariato tra scelte politiche impegno sociale e funzioni di advocacy*, La Scuola, Brescia, 2009
- Villa M., *La sfida della gratuità. Il volontariato a Brescia tra altruismo e istituzioni*, Franco Angeli, Milano, 2008.